

LA RICETTA DI PURASSANTA, NUMERO UNO DI MICROSOFT, ALLA VIGILIA DEL CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA DIGITALE

«La tecnologia salverà la Liguria dalla crisi»

Università e lit i punti di forza del territorio. «Buone basi, ma le start-up sono ancora poche»

FALSI MITI

Non è vero che gli investimenti in tecnologia penalizzano il lavoro

CARLO PURASSANTA
a.d. Microsoft Italia

MARCO FROJO

GENOVA. In Liguria esiste un terreno molto fertile per la nascita e lo sviluppo di aziende ad alto contenuto tecnologico e questa potrebbe essere la via maestra per uscire dalla crisi. Di questo è convinto Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia, secondo il quale gli ingredienti per il rilancio vanno cercati nell'università «che sforna studenti preparati», nell'Istituto Italiano di Tecnologia «che è un'eccellenza che assicura l'innovazione» e «nella tradizionale qualità che garantisce la Liguria in campo produttivo». Non mancano certo i punti deboli, primo fra tutti «la mancanza di start-up», ovvero di giovani aziende nel campo dell'alta tecnologia, ma questa e altre lacune «possono essere colmate se politica, istituzioni e aziende collaboreranno andando insieme nella giusta direzione». Secondo il numero uno di Microsoft Italia, inoltre, puntare sulla tecnologia e soprattutto sul digitale potrebbe essere la soluzione al problema della disoccupazione, che colpisce in modo particolarmente duro la Liguria (il tasso di disoccupazione supera il dato nazionale e dal 2008 a oggi ha fatto

registrare un peggioramento di ben otto punti percentuali): «La falsa convinzione che gli investimenti in tecnologia penalizzino il lavoro umano è ampiamente smentita dai dati – spiega Purassanta al *Secolo XIX* – Le piccole e medie aziende che investono in tecnologia crescono il 13% in più di quelle che non lo fanno e assumono il 10% in più». Il grande problema della disoccupazione a livello nazionale trova infatti spiegazione anche nel ritardo tecnologico del sistema italiano. Pubblico e privato destinano infatti solo l'1,7% del Pil alla tecnologia contro il 3,3% della Francia e il 3,4% della Germania (anche la Spagna è davanti a noi con l'1,9%). All'interno di un quadro nazionale tutt'altro che roseo, la Liguria presenta una situazione con luci e ombre. I dati sulla digitalizzazione evidenziano infatti una realtà con alcuni fattori in linea con la media nazionale, aree in crescita, mentre decisamente troppo bassa appare la presenza di start up innovative, il cui sviluppo è invece strategico per la nascita di nuovi modelli business e per il contributo che possono apportare allo sviluppo dei territori e alla crescita competitiva delle piccole e medie imprese. I fattori sostanzialmente in linea con la media nazionale riguardano l'accesso a internet. In Liguria il 60,1% degli abitanti (popolazione sopra i 6 anni) ha un'utenza internet, a fronte di una media nazionale del 57,3%; il 37,2% invece non ha mai usato Internet (media nazionale 38,3%); il 48,9% degli utenti internet (over 14 anni), infine, usa l'e-Commerce, con-

tro una media nazionale decisamente più bassa (44,6%). Le cose vanno decisamente meglio (della media nazionale) sul fronte delle imprese che hanno sede nella provincia di Genova. Su 71 mila imprese attive, 4.136 sono imprese digitali (5,8% del totale) con 16.752 addetti. «Rispetto al 2011 gli addetti delle imprese digitali sono cresciuti complessivamente del 3%, e quelli delle aziende digitali in senso stretto addirittura dell'8,2%. Il 9% di queste imprese sono costituite da giovani (under 35), il 17% sono artigiane, il 30% donne, il 20% straniere. Oltre il 90% di queste imprese opera nel terziario». La Liguria è invece indietro rispetto al resto d'Italia quando si parla di start-up innovative. Quelle iscritte al registro imprese della Camera di Commercio sono solo 75, un numero pari all'1,7% del totale nazionale (dati aggiornati al 21 settembre 2015). La classifica nazionale vede la Lombardia al primo posto con 918 start-up innovative (21,6% del totale), seguita da Emilia-Romagna (501), Lazio (416), Veneto (323) e Piemonte (296). Le 75 start-up innovative portano la Liguria poco sopra la coda della classifica, che chiude con le 25 start-up della Basilicata, le 18 del Molise e 11 della Valle d'Aosta, che sono però anche le regioni con meno abitanti in tutta Italia.

Di imprese e digitalizzazione si parlerà domani a Genova nel corso del roadshow organizzato da **Confindustria Digitale**. L'appuntamento è alle 9 all'Acquario (informazioni sul sito www.confindustriadigitale.it).



I numeri

